

Breve profilo biografico del prete pinerolese candidato agli altari Don Giovanni Barra, una vita ad alta quota



Giovanni Barra nasce a Riva di Pinerolo il 14 gennaio 1914. Nel 1925 entra nel Seminario vescovile di Pinerolo dove svolge i suoi studi e il 29 giugno 1937 riceve l'ordinazione sacerdotale. Esercita il suo ministero in Pinerolo, dapprima come insegnante di materie letterarie nel Seminario minore diocesano e di religione nella scuola media statale. Ma è nel mondo giovanile che egli sente soprattutto di dover esercitare la sua missione.

Valorizza, pertanto, i luoghi tradizionali di riferimento per i giovani della città: l'Oratorio san Domenico e l'Associazione della Gioventù di Azione Cattolica "Silvio Pellico" dove per diversi anni sarà assistente.

Intensa è la sua predicazione serale ai giovani della diocesi, i corsi di esercizi spirituali, la partecipazione con loro ai pellegrinaggi mariani e ai congressi eucaristici nelle varie diocesi piemontesi, ai convegni nazionali dell'A.C.I.

Nel 1943 da vita alla FUCI, ai Laureati ed ai Maestri Cattolici, alla Gioventù studentesca femminile, alla Conferenza di san Vincenzo per i giovani e le ragazze della città.

Dedica lunghe ore, ogni sabato e domenica in Cattedrale, al ministero della riconciliazione e le porte di casa sua sono sempre aperte per un colloquio, per la direzione spirituale o per attingere qualche libro da leggere dalla sua fornitissima biblioteca. Dal 1948 al 1967 è divulgatore in città, attraverso incontri seguitissimi anche da non credenti, dei fermenti culturali che animavano la cattolicità italiana e che nel Concilio Vaticano II troveranno largo spazio. Ama i preti ope-

rai e di alcuni di loro diffonde il pensiero e la testimonianza di vita. Legge e consiglia la lettura di romanzi, poesie e saggi d'ispirazione cristiana, con la profonda convinzione che la cultura può aprire nuovi orizzonti e attraverso di essa può passare il messaggio evangelico.

Fonda con don Carlo Chiavazza "Il Nostro Tempo" di Torino ed è tra i primi collaboratori di "Adesso", la rivista di don Primo Mazzolari. Predicatore ricercato percorre tutta l'Italia, dai piccoli paesi alle grandi città, dai corsi di formazione ai convegni dei movimenti laicali cattolici,



18a Settimana biblica a Casalpina don Barra di Prigelato sul tema "I problemi di una Chiesa. 1 Cor". Nella fotografia il relatore del corso prof. Romano Penna e alcuni dei partecipanti.

dagli istituti religiosi ai monasteri. Le sue pubblicazioni sono numerosissime, anche perché si serve spesso di amici per le traduzioni di testi francesi e inglesi e per la raccolta del materiale sul quale egli elaborerà l'opera finale. Ha una passione particolare per le testimonianze di vita, per i convertiti, per le problematiche giovanili, per i mistici, per la figura del prete.

Nell'estate del 1946 inizia l'attività di quella che diverrà "Casa Alpina" a Soucheres Basses di Prigelato. Per trent'anni vi trascorre i mesi estivi ospitando giovani, famiglie, gruppi che provengono da ogni parte d'Italia, che qui vivono una fraternità

sincera e un'animazione spirituale.

Nell'ottobre del 1962, designato dal vescovo, promuove la costruendo nuova parrocchia Madonna di Fatima in Pinerolo, dove sarà parroco fino al 1969. Fare il parroco era stato il sogno della sua vita. Il suo motto sarà "costruire insieme" la nuova comunità cristiana e a questo nuovo impegno dedicherà tutto se stesso: dalla costruzione della chiesa a quella delle opere parrocchiali, dalla formazione dei gruppi giovanili alle famiglie. Un'intensa vita liturgica anima la comunità.

Nonostante l'apparenza esteriore di un uomo forte, pieno di vitalità, sempre sorridente e premuroso con chi lo avvicina, la sua salute è cagionevole, anche se non ne parla. Nel 1967, su invito del fratello missionario, compie un viaggio in Africa per riprendere quelle energie fisiche che gli stanno venendo meno. Nel 1969 è chiamato a Torino dal card. Michele Pellegrino, alla direzione del Seminario delle vocazioni adulte. Sono anni difficili per la Chiesa e la società italiana. Egli ora predilige il colloquio personale ai dibattiti, considera il dialogo e l'ascolto più arricchente, rifugge da frettolosi giudizi. La mistica della Croce accompagna negli ultimi anni la sua sofferenza fisica e psicologica. Sente in modo straziante l'allontanamento di alcuni preti dalla Chiesa e lo turba una contestazione religiosa e civile troppo marcata e troppo astiosa. Accosta con intensità più profonda la Bibbia alla sua predicazione.

Dopo il 1972 percepisce che la vita gli sta sfuggendo: improvvisi dolori, svenimenti anche durante la celebrazione della Messa e la predicazione accompagnano i suoi giorni. Dopo un ennesimo ricovero ospedaliero si spegne il 28 gennaio 1975 a Torino. Riposa nel cimitero del suo paese natale.

Sintesi da *Notiziario su Don Barra*, nov.2006

Madre Amedea Vercellone (segue da pag 11)

no di cui dà puntuale descrizione nel diario, seguendo l'invito del suo confessore e dell'allora vescovo monregalese Monsignor Beggiamo. Emerge una spiritualità



serena e fiduciosa, in cui sono assenti le mortificazioni corporali presenti nelle vite di altri santi e sante dell'epoca, espressione di un abbandono fiducioso a Dio, di un amore che si fa preghiera attenta alla salvezza degli altri, di una contemplazione che s'infiamma di carità ed è sempre consapevole dell'umana fragilità. Ed è con queste parole che la Madre esprime compiutamente la sua esperienza mistica: "Non più tengo altro compito che solo nell'amare è il mio esercizio".

Chiara Povero

Passinpiazza-2

Dalla crisi l'equilibrio

26 agosto, ore 10: la chiesa di San Donato straripa di folla; sono parenti, amici, allievi del prof. Burdino, 91 anni, di cui si celebra oggi il funerale. Professore di latino e greco all'unico liceo allora presente a Pinerolo, nel periodo in cui erano 25 o 30 al massimo le persone che ogni anno ne uscivano con la maturità. Simbolo dell'amore disinteressato per la cultura, che ha continuato fino all'ultimo a mettere a servizio della città. Con lui si chiude un'epoca che ormai pochi sono ancora qui a raccontare direttamente, un'epoca che finisce di essere parola viva di esperienza vissuta per diventare, e ridursi a essere, pagina scritta, speriamo mai dimenticata... Peccato.

Persone come il prof. Burdino si sono battute per far trionfare valori che noi oggi, la generazione successiva, quella del '68, che voleva far trionfare nel mondo, ancor più dei propri padri, i valori della pace, dell'uguaglianza, della condivisione, sta permettendo invece che vengano subdolamente calpestati... Ancor di più... peccato.

Abbiamo goduto vantaggi, approfittato di privilegi senza riuscire a riconsegnarli ai figli, nella presunzione anzi che, disquisendone, avrebbero portato risultati migliori. Siamo andati oltre: anche per noi, come per l'occidente capitalistico de "Il Manifesto" di Marx, le potenze magiche (così le credevamo) che abbiamo evocato con le nostre elucubrazioni, si rivoltano contro e stanno provocando la crisi globale.

E come l'"uomo folle" di Nietzsche, che dopo aver ucciso Dio, rischia di cercare nuovi appigli che lo aiutino a non sprofondare nel grande mare del nulla, così qualcuno oggi, rimpiangendo il buon tempo antico, si illude che la diminuzione forzata del consumismo sfrenato, le difficoltà impellenti, l'emergere di nuove povertà, possano aiutarci a essere meno egoisti e più solidali, ritornando a un equilibrio perduto.

E' vero che le difficoltà all'interno di comunità più o meno coese generano solidarietà; quando questa però è messa in moto non da valori di fondo, ma da necessità più immediate, può degenerare in conflitti, e molto spesso trova come valvola di sfogo il capro espiatorio di turno, che si considera colpevole dei mali del momento, contro cui si punta il dito accusatore, di cui ci si vuole a tutti i costi liberare. Emergono allora salvatori e colpevoli, si torna a dividersi in buoni e cattivi, giusti e ingiusti: che siano poi veramente ingiusti e cattivi i destinatari del nostro disprezzo non importa, il guaio è che contro di loro si scaglia la rabbia repressa derivata dalla situazione di disagio; e ci si schiera a favore dell'aumento delle forze dell'ordine, dell'istituzione delle ronde, dei provvedimenti contro l'immigrazione e si sarebbe pronti ad altro di peggio pur di salvare il proprio benessere.

Maria Teresa Maloberti



MARMARMI
di Martra Gualtiero

MARMARMI
DI MARTRA GEOM. GUALTIERO
VIA SAN ROCCO, 20/C
10060 SAN SECONDO DI PINEROLO (TO)
TELEFONO +39-0121-501285
FAX +39-0121-502268
E-Mail: marmarmi@marmarmi.it
http://www.marmarmi.it



Arte funeraria
Lavorazione marmi e graniti